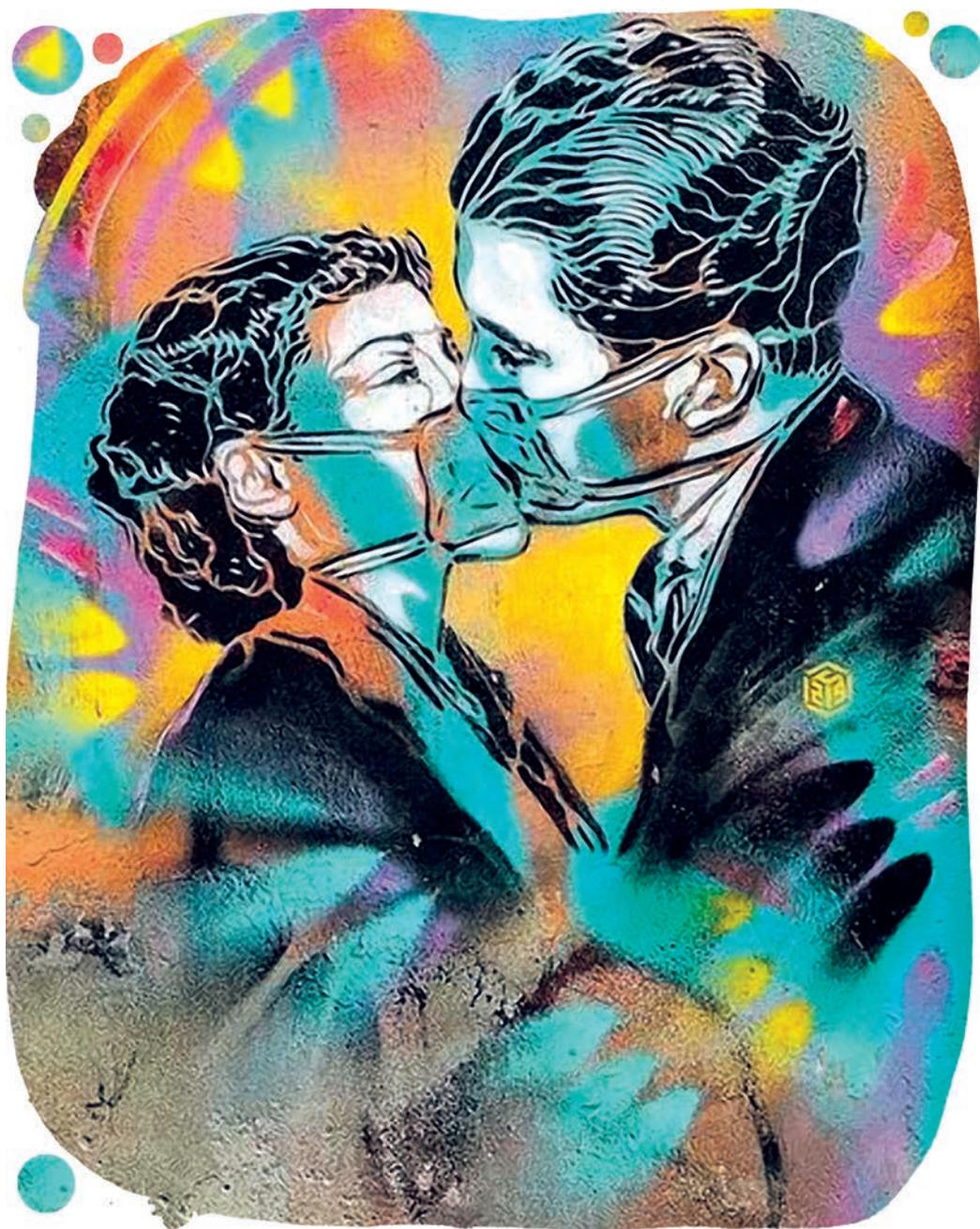


# La Ribellula

Numero 9 – aprile e maggio 2021



**C'è un virus che circola. Attenzione si chiama Covid ed è mortale. Tutte e tutti sono richiamati ai propri ranghi nella guerra contro questo nuovo nemico, bisogna proteggersi e proteggere chi ci sta vicino.**

Come? Innanzitutto con i DPI, dispositivi di protezione individuale: gel e mascherina a cui si aggiunge il mantenimento di una distanza interpersonale di 1 o 2 metri a dipendenza della variante in circolazione in quel preciso loco.

E in seguito affidando i nostri corpi alla Scienza e accettando di diventare cavie della terapia genica, la cura del futuro!

Ma soffermiamoci per ora sulla prima e forse più banale questione:

### **GEL E MASCHERINA.**

**Servono, riducono il contagio.** Sentiamo ripetere in continuazione.

“Forse”, mi viene da rispondere... ma poi mi fermo e c'è una serie di domande che non trattengo più:

“Batteri, virus e germi non sono, *per caso*, necessari alla vita umana?”

“È davvero possibile vivere in un corpo asettico?”

“È auspicabile farlo?”

“Ed infine è materialmente possibile che ciò avvenga?”

Sento già in lontananza la risposta:

*Non stiamo parlando di germi in generale, ma di un virus specifico, pericolosissimo.*

“Va bene, ma non credo che gel e mascherina abbiano le istruzioni per l'uso e la capacità di selezionare... tu sì, tu no, tu resti, tu vai, tu entri e tu muori”

Il loro scopo è quello d'impedire, o almeno ridurre il contatto tra il corpo umano e i germi. E l'immaginario che inevitabilmente veicolano è quello di un corpo intatto e lindo, ma fortemente vulnerabile che deve proteggersi da qualsiasi contatto esterno, perché a contatto avvenuto, la malattia prenderà inevitabilmente il sopravvento e...

**non è detto che ti andrà bene.**

In questo scenario desolante unica possibile salvezza: la Scienza, la Medicina, l'intervento esterno, perché i corpi sono e devono restare passivi.

**Mi agito, mi scuoto, mi ribello.**

**No, non ci sto!**

Il corpo, se in buone condizioni, sa reagire, affrontare, superare grandi e piccole malattie.

Alzata di scudi: *è discriminatorio, non tutti hanno corpi in buona salute.*

**È vero, ma più ci si affida alle logiche della nostra civiltà, stress, cibo spazzatura, acqua inquinata e trattata, farmaci, veleni in ogni dove, e vita in ambienti artificiali, più tutti staremo sempre peggio.**

Negli animali è forse più facile osservare ciò. Come stanno quelli rinchiusi negli allevamenti intensivi? Farmaci a tonnellate e vaccini garantiscono loro la salute? No, bisogna cambiare paradigma, rivedere tutto da un'altra prospettiva.

**Nell'ultimo anno stiamo perdendo la nostra umanità,  
il nostro essere umani, animali, naturali.**

Non necessitiamo di un intervento artificiale sul nostro RNA messaggero per insegnare al nostro corpo a rispondere a delle malattie, diventando di fatto noi stessi degli OGM, organismi geneticamente modificati. E non ditemi come giustificazione che l'RNA non intacca il DNA, perché: 1. non è vero; 2. non mi interessa, è sufficientemente grave modificare l'RNA per stravolgere reconditi equilibri ancestrali.

Necessitiamo, invece, di ripulirci, disintossicarci, di vivere il più lontano possibile da inquinamenti vecchi e nuovi.

**Necessitiamo di mangiare cibo vero e non prodotti industriali.**

Necessitiamo di vivere circondati d'affetto, di contatto fisico, di fiducia.

Necessitiamo di affaticare il corpo vivendo il più possibile all'aria aperta, e non di stressare la mente dietro a uno schermo.

**Necessitiamo di respirare a pieni polmoni.**

**NECESSITIAMO DI NON AVERE PAURA.**

Necessitiamo soprattutto di avere fiducia nei nostri corpi e di permettere loro fin da piccini di entrare in contatto con i germi, di ammalarsi per imparare a guarire.

Essi, gel e mascherina magari possono anche servire a rendere più faticoso il passaggio di goccioline di salive contenenti covid, ma di fatto riducono e disequilibrano il microbioma cutaneo e polmonare e da qui di tutto il corpo, perché non è diviso in scompartimenti stagni.

Da un lato c'è il virus che può far scatenare la malattia, dall'altro c'è il terreno di batteri, virus, germi con cui il virus interagisce quando "entra" in un corpo.

Se il terreno è ricco, vitale, prolifero, il nuovo virus non causerà danni maggiori, in un qualche modo verrà o ostacolato, o si bilancerà, troverà il suo spazio.

I problemi sorgono quando invece il terreno è desertico, è povero a causa di sostanze chimiche ingerite (cibo, medicinali, ecc.). In questo caso, il richiamo è al mondo vegetale, la differenza tra una monocultura e una foresta intatta.

**Ma la scelta è già stata fatta, bisogna far la guerra al Virus,  
costi quel costi. Bisogna eradicarlo dal Pianeta Terra,  
in modo tale da poter continuare a vivere sempre più fragili,  
sempre più dipendenti dalla Medicina.**

**IO DISERTO!**

# NUMERIE TERRORE

*uno scritto del 10 marzo 2021*

In questi giorni gli articoli sui giornali e i servizi alla radio usano toni allarmistici per invocare e avallare il ritorno della zona rossa in tutto il Piemonte. *L'allarme dei medici, intervenire immediatamente, situazione gravissima*, eccetera eccetera. Il tutto opportunamente condito da una grossa mole di dati e numeri continuamente sciorinati a profusione. Il computo dei morti, dei contagi, le flessioni del tasso RT o come si chiama, la percentuale di persone vaccinate, i costi dei progetti, i miliardi di fondi previsti eccetera eccetera. Numeri su numeri che danno un tono oggettivo, quantitativo, scientifico alle informazioni presentate; che sorreggono con la loro incontrovertibile evidenza le conclusioni logiche e di buonsenso che tutti dovremmo trarre. Eppure, questi numeri vengono sempre presentati senza alcun contesto di riferimento che li inquadri dando loro un senso, una lettura possibile. Estrapolati dalle realtà che dovrebbero rappresentare e spiegare, divengono elementi di un'informazione finalizzata al terrorismo.

Un nuovo dato a cui si fa ricorso nell'ultima settimana però mi ha colpito: è il *numero di contagiati a settimana ogni centomila abitanti*. Se esso supera la soglia di 250, si tratta di un'emergenza e il comune colpito può dichiarare la zona rossa. Ad esempio il presidente dell'ordine dei medici di Torino ci informava allarmato che *"l'incidenza di persone positive in Piemonte al 7 Marzo era di 277 ogni 100.000 abitanti"*. Ecco, c'è poco da indugiare: 277 contagiati sono un numero preoccupante che giustifica un provvedimento urgente!

Per mettere meglio a fuoco il dato, ho provato a eseguire il semplice calcolo che si faceva alle scuole elementari: semplificare la frazione. La soglia di emergenza di 250 su 100.000 si traduce così in 0,25%, oppure **uno su quattrocento**. Immaginiamo allora di prendere 400 persone a caso in tutto il Piemonte e di monitorarle. Vediamo: se tra tutte queste nell'arco di un'intera settimana risultasse positiva una sola persona, allora sarebbe buonsenso dichiarare la zona rossa, chiudere tutto, imporre lockdown e coprifuoco. Questa persona non dovrebbe necessariamente essere malata né ospedalizzata: basta semplicemente che risulti *positiva a un tampone*. Ora, posta in quest'ottica, la situazione non sembra più così tragica... Ci metteremmo subito la firma per un contagio a settimana ogni 400 persone! E forse rifiuteremmo una segregazione che ci apparirebbe immotivata. *Per cambiare prospettiva è bastato ridurre una frazione*; è stato sufficiente esprimere lo stesso dato in termini semplici e alla portata dell'intuito, dell'immaginazione, del conto sulle dita di una mano. Un'informazione degna di questo nome dovrebbe utilizzare i numeri al servizio del pensiero, mai contro di esso.

Dal grande mare di internet peschiamo questa notizia:

## **Roma**, INCENDIO DEL PORTONE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Un giorno non troppo lontano dall' 8 marzo,  
incendiato il portone dell'ISS.

Perché sul mio corpo decido io.

Perché le responsabilità degli assassini di Stato nelle carceri a marzo  
2020 sono da cercare anche là dentro.

Perché la medicina è un'istituzione oppressiva, una delle molteplici  
colonne su cui si fonda il sistema capitalista patriarcale  
tecnoindustriale.

Perché era l'ultima giornata prima del ritorno in zona rossa e ci stava  
di passarla in allegria.

E soprattutto, perché no?

Solidarietà con chi lotta dentro le carceri, contro di esse e contro  
ogni tipo di gabbia.

Un pensiero ai virus oppressi di tutto il mondo.



**Sei stufo  
della  
mascherina?  
fatti una  
bella  
sigaretta...**

La mascherina è obbligatoria sempre, ma è accettato che la si possa abbassare per fumare liberamente, per parlare al telefono, per mangiare un croissant scongelato cotto nel forno a microonde... *La salute innanzitutto!*

# **Fidatevi**

**È ovvio, le centrali atomiche sono del tutto affidabili.**

**È ovvio, i missili ammassati, i sottomarini e i razzi, le bombe al neutrone e quelle all'idrogeno, i prodotti tossici al di fuori della guerra, i fusti e i contenitori di scorie radioattive e diossina, i cumuli di piombo e mercurio, lo strato sempre più spesso di anidride carbonica, tutto ciò non è pericoloso.**

**Non più, ci verrà detto, di quanto lo fossero i gas dell'illuminazione nel 1850 o le prime ferrovie.**

**Poveri imbecilli traditori del progresso che non siamo altro, non abbiamo capito nulla.**

**Mai qualcuno farà l'ultima delle ultime guerre.**

**Mai affonderanno le petroliere da 500.000 tonnellate, né perforeranno in modo irreparabile a tremila metri le sonde offshore.**

**Mai l'ingegneria genetica devierà per produrre mostri o esseri perfettamente conformi al modello fissato.**

**Mai i tranquillanti, gli eccitanti, gli ansiolitici saranno una camicia di forza chimica generalizzata.**

**Mai cibi artificiali prodotti da agili batteri in azione andranno in putrefazione.**

**Mai l'informatica sarà strumento di una polizia universale.**

**Mai le telecamere poste sui viali saranno l'occhio che non si trova più nella tomba e che non è più di Dio.**

**Mai lo Stato diventerà totalitario. Mai il gulag si espanderà. Fidatevi. Fidatevi quindi degli scienziati, dei laboratori, degli uomini di Stato, dei tecnici, degli amministratori, degli urbanisti, che vogliono tutti solo il bene dell'umanità, che tengono bene in pugno il dispositivo e conoscono la giusta direzione.**

**Fidatevi degli analisti, degli informatici, degli igienisti, degli economisti, dei guardiani della Città (oh Platone, adesso li abbiamo!).**

**Fidatevi, perché la vostra fiducia è indispensabile a questa stregoneria.**

*Jacques Ellul (1980)*



## **Attaccato il presidio a San Didero**

**Bollettino dalle valli accanto**

È stato attaccato con imponente forza militare il presidio di San Didero, del quale scrivemmo nel numero precedente. Il progetto devastante del TAV avanza a gran velocità, e lunedì 12 aprile, sfruttando il coprifuoco notturno, un ingente schieramento di forze dell'ordine ha circondato l'area.

La resistenza del movimento No TAV è stata puntuale e creativa, dimostrando la vitalità dell'opposizione all'opera. Da parte sua, lo Stato mostra i muscoli, riaffermando, con tutta la consueta ottusità, il suo modo di affrontare la questione: ruspe e lacrimogeni in faccia ai manifestanti... Un gruppetto di cinque resistenti è comunque riuscito a rimanere sulla casetta posta sul tetto della struttura del presidio. Proprio lì, nella giornata di lunedì 19 aprile, nell'impossibilità di ricevere acqua e viveri, due resistenti si sono incatenati a un bidone di cemento, e solo dopo un lungo e faticoso intervento dei vigili del fuoco, sono stati fatti scendere. Le loro parole forti, piene di coraggio e amore verso la vita, risuonano gagliarde nel deserto militaresco che occupa il territorio. Ancora la valle di Susa viene sottoposta a un'infelice occupazione militare, ancora recinzioni, jersey, filo spinato, torri faro, insomma, tutto l'infelice armamentario di controllo, già visto in Val Clarea, si ripresenta.

Ma anche la resistenza popolare si ripresenta, a difendere il proprio territorio, luogo di vita, di lavoro e di affetti, e così la giornata di sabato 17 aprile vede snodarsi tra le vie di San Didero e Bruzolo un imponente corteo che ribadisce *"siamo la natura che si ribella"*. Il corteo più numeroso e partecipato in itaglia dai tempi della pandemia, nonostante i vari divieti.

Tante sono le iniziative messe in campo dal movimento di opposizione all'opera, e tante ne seguiranno, perché non sarà certo una questione di pochi giorni. Al momento le forze dell'ordine proteggono la ditta incaricata di recintare l'area e trasformarla in un fortino militare, e ci vorrà del tempo prima che lo scempio sia terminato. Tempo per resistere, per pensare come fermare questi progetti, per pensare a come sostenere la vita contro l'invasione del cemento. Un pensiero forte va a Giovanna, gravemente ferita da un lacrimogeno nella serata di sabato...  
*Per aggiornamenti dettagliati, rimandiamo ai siti internet del movimento No TAV.*

# C'È CHI DICE NO

(come sono diventato negazionista)

*Deny, you're such a liar  
You won't know the truth if it hits you in the eye  
Deny, you're such a liar  
You're selling your no-no all the time*

Quando, qualche mese addietro, si iniziò a tirare in ballo con un'inedita, vaga e subito abusata accezione l'epiteto accusatorio di "**negazionista**", la mia prima reazione fu quella di rifiutare in toto il concetto stesso e la corrispondente categoria umana. La parola, ben prima della pandemia, è stata coniata per quei pseudo-storici filonazisti che negano la storicità della *Shoah*, e quindi per me, estraneo a quella cultura, era un'etichetta spregevole.

Si assisteva - allora come tuttora - a un metodico ricorso al marchio, usato a sproposito e senza ritengo: si dava del negazionista a qualcuno per taciarlo di oscurantismo, per accusarlo di condividere e promulgare idee retrograde, per metterlo a tacere. Qualsiasi opinione personale che divergesse dalla Verità o ponesse in dubbio l'unica narrazione ammessa, era così bandita, demonizzata; oppure veniva facilmente ridicolizzata relegandola nel capiente calderone del complottismo.

La caccia al negazionista era allora aperta. Tra i campioni di negazionismo, ovviamente, l'intelligenza pandemica aveva prontamente additato i *no-vax* e i *no-mask*, sfoggiando vecchie e nuove etichette demenziali dal pratico utilizzo. In linea con tali premesse, la discussione pubblica, viziata da un becero fanatismo senza uscita, si era ridotta a un livello penoso.

Mi è capitato allora di trovarmi a dover schivare l'accusa di negazionismo: le mie opinioni e argomentazioni - spesso non conformi a quelle in voga - erano fondate, non frutto di fantasie complottiste o pregiudizi faziosi. Semplicemente la qualifica di negazionista non mi riguardava. Soprattutto, trovo che l'insinuazione stessa fosse insensata e inadeguata, adatta solo ad un universo di discorso fittizio, funzionale al totalitarismo.

Rigettavo quindi a priori la nozione di negazionismo, per l'utilizzo che se ne faceva.

Poi, con il passare del tempo, dei mesi, qualcosa è cambiato. Non nella società, nell'informazione, nelle modalità di comunicazione: su quei fronti la situazione è stagnante - un continuo tracollo. Qualcosa è cambiato in me. Ho iniziato sempre di più a ritrovarmi nel disdicevole attributo in questione. Ho cominciato a sentirmi un po' negazionista. Immagino che chiunque abbia a cuore la libertà di pensiero e di espressione; chiunque creda nella necessità fondamentale dell'esercizio di un'intelligenza critica; chiunque pensi che una cultura in salute si nutra di dubbi, discussioni, di una pluralità di punti di vista in confronto, potrebbe oggi riconoscere in se stesso un negazionista. Nel suo bellissimo saggio sulla rivolta metafisica, le rivoluzioni storiche, la ribellione artistica - *L'homme révolté* (1951) - Albert Camus poneva la questione lapidaria: "*Che cos'è un uomo in rivolta? È innanzitutto un uomo che dice no.*" Ecco, un negazionista in fondo oggi è proprio questo: è qualcuno che dice "no". È un ribelle.

Proporrei allora un nuovo paradigma di negazionismo, che io ho già adottato. Negazionista è chi nega che la verità sia una sola. Negazionista è chi nega di essere d'accordo acriticamente con le opinioni di moda. Negazionista è chi nega la paura e il terrore come sostrato emotivo perenne del pensiero e della comunicazione. Così - benché creda fermamente che l'olocausto e il nazismo siano fenomeni storici reali e deplorabili - sono infine diventato negazionista.

## La conoscenza, di pari passo alla coscienza

Mai come in quest'epoca di ipnosi collettiva, in cui siamo costantemente bersagliati da violazioni psico-fisiche, è necessario riappropriarci del nostro libretto di istruzioni. Mai come ora è fondamentale dedicare "anima e corpo" alla riconquista della libertà. Dubitare è un dovere, soprattutto quando si parla di salute, dove la paura, talvolta l'angoscia del brutto male, ci tolgono lucidità e ci consegnano a informazioni interessate o distorte. Qui siamo agli antipodi della concezione che vede nella sofferenza l'attacco indiscriminato da parte di un batterio, un virus, una cellula maligna, o di un fantomatico stress. Come pure da un certo, insano, misticismo che associa al dolore alla colpa e alla punizione divina.

**È bene ricordare che nulla in natura è maligno, perché tutto assolve al compito di proteggere e sostenere la vita. La chiamiamo madre proprio per questo.**

Le *Biocostellazioni* sono una rivoluzione nella consapevolezza, nell'aiuto, nell'approccio al sintomo. Nascono, per intuizione di Gabriele Policardo, dall'applicazione e dalla fusione tra le Cinque Leggi Biologiche e le nuove costellazioni mediali e spirituali (evoluzione delle vecchie costellazioni familiari e sistemiche). Le prime, ricollegano ogni sintomo al suo preciso e unico contenuto biologico, inquadrandolo nei tre livelli psiche-cervello-organo; le seconde, consentono con altrettanta precisione e, spesso con sorprendente efficacia, di trovare e sperimentare un movimento spirituale risolutivo. Si tratta di una assoluta e nuova dimensione umana e collettiva, nella quale la "guarigione" può essere concepita e accolta non più come fenomeno individuale, bensì come crescita e consapevolezza del "Noi".

In questo percorso, ciascun sintomo è visto e trattato come un movimento creativo dello spirito. Non del singolo individuo, ma dell'intero sistema da cui proviene. Le costellazioni familiari e sistemiche, oggi ampliatesi nel movimento assai più vasto delle costellazioni mediali e spirituali, hanno dimostrato che non si può comprendere un sintomo guardando al solo lato fisico e corporeo. Ogni sintomo ha radici profonde nel nostro essere e ci riguarda a tutti i livelli. Ma, ancora di più: nessun sintomo è veramente nostro; appartiene al sistema dal quale proveniamo e, in molti casi, è proprio il prezzo che questa appartenenza richiede a esprimersi come malessere, disturbo, "malattia".

Molto spesso infatti, non è necessario mettere in moto grandi processi risolutivi: un sintomo può anche essere sciolto attraverso l'osservazione del "disordine" che esprime, della violazione alla libertà dell'anima e del diritto di ciascuno a essere rispettato. "Guarire" può essere per molti, un semplice cambiare posizione, un uscire da una routine, un ristabilire i confini e gli equilibri che i sintomi stessi, manifestandosi, tentano di ripristinare.

Ogni sintomo è una forma di relazione con qualcuno. In particolare una relazione sospesa. Molti sintomi nascono da esperienze personali e sono espressione di conflitti biologici. Inoltre, il sintomo è sempre un'opportunità di crescita, adattamento, evoluzione.

Le *Biocostellazioni* non si sostituiscono ad alcun cammino tradizionale ma lo integrano. Qualunque strumento fornisca una soluzione, non ha alcun bisogno di contrastare o indebolire tutto ciò che esiste e ha efficacia.

Per noi, mammiferi evoluti, psicologizzati, imbottiti di credenze, pensare al sintomo come una forma di adattamento, un attivarsi speciale della fisiologia per affrontare e superare una minaccia improvvisa, può essere sconvolgente. Quando si cede un sapere risaputo per l'Ego è sempre doloroso, come essere strappati dal grembo materno, eppure non vi è altro modo per guadagnarsi la libertà e incamminarsi nel mondo.

# CONSIGLI PER LA LETTURA

## RESPIRO

rivista autoprodotta di fumetti e disegni.

Nasce sul finire del 2020, in un momento in cui, per motivi differenti, manca l'aria: o perché un poliziotto ci schiaccia a terra e riusciamo solo a gridare: "I can't breathe!", o perché l'aria è inquinata dalle continue devastazioni ambientali, o perché è in corso una pandemia che spaventa. Ancora più di prima, sotto una pioggia di decreti (*un decreto al giorno toglie il medico di turno?*), siamo schiacciati da una narrazione unica del presente, le voci dissidenti vengono zittite sul nascere. Certo non è sulla carta (*la carta è solo carta...*) che ritroveremo il RESPIRO che ci manca, ma ci auguriamo che questi disegni, come fertile humus, possano aiutare i pensieri dissidenti nascosti sotto la terra, nel silenzio invernale, a crescere, a mettere radici nei nostri corpi indeboliti e isolati e a fiorire in una calorosa primavera.

Ci piace segnalare questa rivista anche perché, tra le altre autrici e autori, ospita Avghi Acquadicarciufo, autrice delle prime copertine (fino al numero 6) della Ribellula!

Per richiesta copie: scrivere a [compost@stronzi.org](mailto:compost@stronzi.org)

formato 17 x 24 cm, 28 autrici e autori, 112 pagine, a colori. 10 euro.

Il ricavato della rivista è a sostegno delle detenute e dei detenuti.



## NEMESI MEDICA l'espropriazione della salute.

Di Ivan Illich, edito da Red! edizioni, 2005. Alla luce di quanto accaduto nell'ultimo anno e mezzo, questo libro, scritto nel 1976 (45 anni fa!), è drammaticamente attuale. Tutte le questioni che affronta, da allora ad oggi non han fatto che crescere a dismisura, limitando ancor di più la libertà degli individui. Centrale è il concetto di "controproduttività specifica", che Illich spiega così: "[...] è un indicatore sociale negativo di una diseconomia che rimane imprigionata dentro il sistema che la produce. È una misura della confusione diffusa dai mezzi d'informazione, dell'incompetenza alimentata dagli educatori, della perdita di tempo rappresentata da un'automobile più potente". In questo libro il concetto viene applicato alla medicina, ma è ugualmente applicabile appunto a tante altre categorie. Un buon punto di partenza per discutere della sanità pubblica, per una simpatica serata tra amici e parenti, e nel caso non abbiate già litigato a proposito dell'efficacia della mascherina, potete citare l'incipit che dice: "La corporazione medica è diventata una grande minaccia per la salute. L'effetto inabilitante prodotto dalla gestione professionale della medicina ha raggiunto le proporzioni di un'epidemia".

## L'AFFARE COVID Tra Emergenza spettacolare ed epidemia dolosa.

Per quanto il punto di vista sia quello della medicina dominante e altri tipi di cura non vengano presi in considerazione, ci sembra un contributo critico puntuale e rigoroso su come è stata gestita la pandemia. "È ciò che si propone questa piccola, ma densa e approfondita, "contro-inchiesta arrabbiata" realizzata da un compagno. Si tratta di un testo "mostruoso". L'idea di una Emergenza "costruita ad arte" è un pensiero che facciamo fatica a far nostro, ma che non possiamo evitare di prendere in considerazione. Una tesi che potrebbe scandalizzare persone a noi vicine e risultare fin troppo familiare a persone che vogliamo invece tenere lontane.

Pensiamo e speriamo che faccia discutere altri come da settimane sta facendo discutere noi, sollecitando ulteriori contributi, critiche, contrappunti. Non solo non siamo – per fortuna e per scelta – degli specialisti, ma nemmeno degli opinionisti. Mentre è all'opera un'inquietante saldatura tra misure autoritarie dall'alto e servitù volontaria dal basso, guardare senza schemi già pronti l'"affare Covid" ci sembra necessario per orientare i nostri discorsi, le nostre pratiche, le nostre lotte. D'altronde, la critica radicale non ha mai risparmiato il potere degli esperti. E sarebbe davvero imperdonabile cominciare a farlo mentre gli esperti sono al potere." Lo si può scaricare da questo collegamento internet:

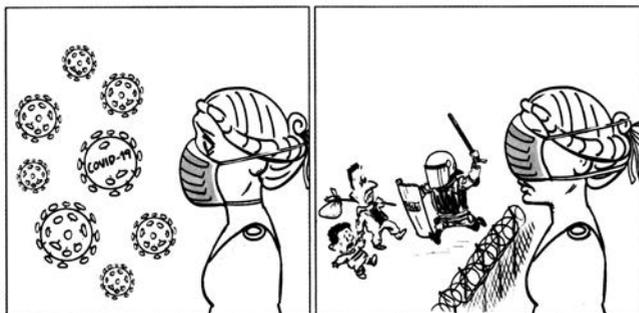
<https://ilrovescio.info/2021/03/15/laffare-covid-tra-emergenza-spettacolare-ed-epidemia-dolosa/>

## TEMPI STRAORDINARI Quilibri.

Un libro a colori accompagnato da un CD con 26 tracce, una ricerca pazzesca del musicista Andrea "Ayace" Ayassot e la sua banda di accoliti, riuniti sotto il nome "Quilibri", edito dall'etichetta Auand. Ogni traccia è un personaggio stravagante disegnato da Luca Storero, che si esprime in un particolare intervallo musicale e ritmico. Ogni commento che possiamo scrivere risulta banale rispetto all'incredibile fantasia e vivacità di questo libro anomalo. Meglio quindi non aggiungere altro se non un caloroso invito all'ascolto, a perdersi in questo gioco. Segnaliamo anche il testo di chiusura "ruota libera", con notevoli spunti in cerca di approfondimento su come venga vissuta la musica e il suo consumo nel mondo nostro moderno.

Per contributi, domande, idee, insulti,  
restare in contatto, avere i numeri  
della Ribellula scriveteci a:

laribellula@anche.no



2564. ACAB 1312

	1			
		3		
			1	
				2

Complete lo schema inserendo i numeri 1, 2 e 3, e sapendo che ciascuna cifra compare una sola volta in ciascun settore e due sole volte in ogni riga e colonna. Attenzione però: le cifre uguali possono essere adiacenti soltanto in diagonale.



Putagè (RBL) presenta

**"MORIRE PERCHÉ": PIANO VACCINALE ASTRALE**  
a cura di AstroLavinia



## ▶ VACCYNAR ◀

**CARATTERISTICHE:** Vaccino da bocciolina e/o burraco. Contro il logorio della vita "Moderna" (e pandemica). Composto da distillato di Cynar con qualche goccia di genepy. Somministrato in Valsusa o all'anagrafe di Falchera il giovedì pomeriggio. Indicato per gli over 60 (ufficiali e interiori) e gli abbonati alla NASPI. Altamente consigliato per tutti quelli che chiamano lo smartphone "telefonino".

**BENEFICI E EFFETTI COLLATERALI:** Fragore di ciliegi negli occhi. Profumo di cavalli appena raccolti. Sarà come addormentarsi nella cucina di una bocciolina per poi risvegliarsi in una scatola di negativi della gita a Sarajevo: perdersi tra tutti quei volti sconosciuti ma in qualche modo familiari, che tira un vento domestico e dolce, che sa di lune fresche, rotolate tra gli olivi potati e la maggiorana. Lune sbronze di Punt&Mes, di quelle che spuntano fuori all'improvviso. Accendere la luce e gridare forte, sempre più forte... fino ad avere i glicini arrampicati nei polmoni. Sarà come fare una rapina alla trattoria BonBon e limonare duro coi camerieri stanchi, pieni di agnolotti tra i denti. Come gustare un gelato al gusto coratella; rubare i pomodori maturi dall'orto del nonno. Come un lento e continuo ciondolare all'unisono, sospesi tutti insieme su amache di tela intrecciate ai pali delle cose nostre più antiche, in un continuum di cellule che sbirciano altre cellule, cellule amiche e cellule sconosciute. E capire tutto d'un tratto che in fondo anche noi, immersi nei nostri device, dopo tutto siamo esseri cellulari.

## ▶ FLIXVAX ◀

**CARATTERISTICHE:** Vaccino lowcost e lowprofile (meno pretese, ma comunque non di serie B). Il vaccino delle partite Iva, del rider con le ruote sgonfie, dei corrieri incazzati. Vaccino gender fluid, adatto ad ogni età. Consigliato per gli amanti degli applausi a fine corsa, della tappezzeria sgargiante, delle curve a gomito, del profumo di ascella alle sei del mattino. Somministrato all'uscita di Grugliasco Ovest e nei migliori Autogrill (Rustichella compresa nel prezzo). Colore: verde tossico.

**BENEFICI E EFFETTI COLLATERALI:** Ti piace l'odore del Flixbus al mattino? Sarà come lavarsi i denti alla Fincantieri, portare Erdogan da Ikea, consegnare una pizza fredda già masticata a Pillon. Sarà come ritrovare una foto del benzinaio di Dresda in fondo al cassetto dei medicinali e spacciarla sui social per un inedito di Ghirri. Sarà come andare ad un concerto di Vasco Brondi in una chiesetta diroccata dell'appennino parmense, citata da Bonetti nella tesina di maturità. Farsi sputare in faccia un Negroni da Giorgio Canali, in una piazzola di sosta gelida sulla Taranto-Pescara, felici di averlo incontrato. Invidiare le scogliere bagnate dal sole, le guance spacciate sul finestrino, compressi tra un turista e una badante. Poi tuffarsi di colpo sul bagnasciuga di Falconara, salutando cordialmente quelle persone così raffinate. Sarà come condividere una pizza alla cipolla con uno sconosciuto, contemplare le code in galleria in un'estasi strutturalista. Sbandare sulla Genova-Marsiglia, tamponare un camionista distratto mentre ascolta Bonetti e poi chiedergli scusa, perché in fondo, per ora... siamo vivi.